

# IL POPOLANO

Periodico Repubblicano

Redazione ed Amministrazione  
Via Roverella N. 4

Si pubblica tutte le Domeniche  
centesimi 5 la copia.

Abbonamenti: Anno L. 3 — Semestre L. 1.75 — Trimestre L. 1.  
Inserzioni: Prezzi da convenirsi.

## Sottoscrizione permanente a favore del Popolano

Somma precedente L. 471.20  
Cesena — Alcuni operai fornai uniti al segretario della Camera del lavoro essendosi recati a S. Carlo di Roversono per fare propaganda a mezzo Palladini Ercole " 1.10  
riporto L. 472.30

## LA QUESTIONE FERROVIARIA

È senza dubbio uno dei più gravi ed urgenti problemi che affaticano la vita nazionale; e perciò non ci è parsa accademica la discussione svoltasi nei passati giorni alla Camera.

Nè è parsa tale allo stesso governo che ha avuto modo di conoscere le diverse correnti, che, in seno al parlamento, si agitano intorno alla questione.

Qualcuno si è chiesto se era necessario addivenire ad un voto sulla mozione Pantano. A noi pare che ciò fosse indispensabile e che il voto della Camera — nel quale la Estrema e pochi solitari di altra parte restarono soli contro tutti i settori (salvo la astensione dei Sonnini determinata da ragioni di successione) — abbia più che altro una significazione politica.

Infatti il dibattito fra il governo ed i proponenti la mozione era su questo punto: il governo deve venire dinanzi alla Camera con proposte concrete — cioè colle Convenzioni ferroviarie già fissate, se si andrà all'esercizio privato — o dovrà la Camera manifestarsi a suo tempo apertamente per l'una o per l'altra via: esercizio di Stato od esercizio privato?

Il governo rivendicava a sè stesso il diritto di iniziativa. Ma noi non vediamo in che cosa questo diritto venisse lesa quando il governo, a Novembre, fosse venuto dinanzi al Parlamento a dire: io sceglierei questo o quel partito; la Camera che ne pensa?

Ma no! Il governo vuol venire col carrozzone ferroviario già preparato, sicchè ogni lotta torni inutile dinanzi al fatto compiuto.

E non si dica di no; non si dica che la Camera è sempre libera di accettare o respingere le proposte governative. Perchè chi ricorda quel che avvenne nel 1884 e la lotta sostenuta dal Baccarini e dal Maffi contro le convenzioni e pensa che il tempo si è incaricato di dare ragione a tutte le critiche ed a tutti i dubbi da loro sollevati, su cui la Camera allora passò tranquillamente, può immaginare quel che avverrebbe domani dinanzi ad un progetto di convenzioni stabilite.

E che si vada all'esercizio privato a noi non pare dubbio dopo le dichiarazioni dei ministri Balzano e Zanardelli, che si sono dimostrati fautori ciechi e convinti dell'esercizio privato.

Sarà un nuovo disastro economico quello in cui sarà gettato il paese?

Non sappiamo; ma temiamo che avverrà così. In ogni modo il partito repubblicano sarà al suo posto, vigile e attento.

Quale sia l'ideale del partito repubblicano in questa materia, deve essere noto a quanti

seguono le manifestazioni delle diverse parti politiche.

Il P. R. I. vorrebbe che le ferrovie fossero esercite direttamente dai ferrovieri costituiti in una grande cooperativa. È una soluzione ideale della questione, che è, purtroppo, lontana ancora dalla realtà, perchè supporrebbe uno stato meno gendarme e meno fiscale dell'attuale.

In ogni modo non si può certo pensare all'esercizio privato delle ferrovie. Perchè (come notava l'on. De Andreis, in un lucidissimo e stringente discorso pronunziato, a nome del gruppo repubblicano, sulla mozione) nessuno può dubitare che costituendo le ferrovie una azienda di natura sua monopolistica ed essendo oramai fuori di discussione che le ferrovie siano di proprietà dello Stato, parlare di esercizio privato dalle ferrovie è un anacronismo.

D'altro lato il partito repubblicano non può avere nello esercizio di Stato la fiducia cieca che ne hanno taluni, non perchè il principio in sè non sia ottimo, ma perchè diviene alquanto pericoloso nelle sue applicazioni pratiche, trattandosi di dare allo stato attuale una fonte di potere larghissima e senza controllo.

Quindi i dubbi e le diffidenze manifestate dall'on. Mirabelli nella dichiarazione di voto fatta a nome del gruppo repubblicano.

La quale dichiarazione di voto significa che, mentre da un lato il gruppo repubblicano combatte l'esercizio privato che consegna le ferrovie alla speculazione privata e crea nello stato uno stato di banchieri e di borsisti — dall'altro se si verrà all'esercizio di stato, chiederà garanzie ed affidamenti, che riducano al minimo la possibilità dell'arbitrio e dello strapotere dello Stato.

Sarà senza fallo una battaglia aspra; ma nella quale il gruppo repubblicano avrà consenzienti il partito ed il paese che lavora e pensa.

## MINISTERO ed ESTREMA

Le cose alla Camera si son fatte grosse — ed il distacco che il gruppo repubblicano aveva da tempo compiuto, accentuandolo colla mozione di sfiducia, è oggi irreparabile.

Non solo nella questione ferroviaria, ma in quella della inchiesta il dissenso è profondo e sostanziale.

La mozione di sfiducia del gruppo repubblicano aggiungerà esca al fuoco.

E l'attitudine dell'Estrema si manifesta anche nella opposizione tenace ed insistente che essa oppone allo strozzamento della discussione dei bilanci.

Ieri l'on. Del Balzo in un applaudito discorso dimostrava la necessità della inchiesta sulla marina, ricordando i precedenti del P. R. I. in materia, ed i deliberati dei suoi congressi. E l'on. Del Balzo è pronto alla battaglia sui principali capitoli del bilancio marinaro e la Estrema non permetterà che in pochi minuti si votino i diversi articoli per seppellire in poche battute le proposte inchieste e la loro significazione morale.

L'on. Morgari sul bilancio della Agricoltura

fa un lavoro continuato di proposte che cadono inesorabilmente sotto i voti della Camera, ma che non andranno dimenticate per l'avvenire.

Il governo è furibondo per questo ed i gesti e gli atti dell'on. Zanardelli lo dimostrano.

Ma questo importa ben poco all'Estrema, che è ferma nel volere che alla funzione parlamentare, che si esplica specialmente nella discussione dei bilanci, non si faccia offesa impunemente, chiamando la Camera a votare i bilanci a tamburo battente e sotto la minaccia dell'esercizio provvisorio.

Una osservazione che ci pare degna di rilievo: in un appello nominale, proposto ed eseguito ieri a sera per la soppressione del Consiglio superiore della Marina, alcuni, almeno, dei membri del gruppo Sacchi, votarono con tutto il resto della Camera, contro i colleghi di Estrema.

Che sia un sintomo?!

In ogni modo alla Camera si lotta e questo rialza il partito ed il paese dallo stato di incertezza, in cui giaceva.

## La seduta del Consiglio Provinciale

Mercoledì 3 corr. si è riunito in seduta straordinaria il Consiglio provinciale, presenti 27 consiglieri.

Constatiamo con piacere che la grande maggioranza dei nostri amici era al suo posto, e che essi hanno anche questa volta portata nell'aer perso e plumbeo del Consiglio qualche soffio animatore e ossigenato.

Le principali questioni all'ordine del giorno erano due: la relazione della Deputazione per la conduzione ad economia dei lavori provinciali e la modificazione all'organico dell'ufficio tecnico.

Giova ricordare che la prima questione era stata sollevata nella sessione ordinaria ultima dall'on. Comandini e che la Deputazione riferiva secondo l'incarico allora ricevuto dal Consiglio.

La relazione Rensi, per quanto prudente e ponderata, dimostrava che gli esperimenti sin qui fatti avevano dato buon esito e concludeva con un ordine del giorno nel quale si proponeva di continuare nell'esperimento, secondo che si sarebbe presentata l'opportunità e la possibilità.

Parlò contro il concetto dei lavori in economia il Comm. Ferrucci; a favore, con parecchie restrizioni, l'Ing. Bassini; a favore, incondizionatamente, l'on. Comandini.

L'on. Comandini, prendendo le mosse dalla constatazione fatta nella relazione Rensi e premesse in risposta al Comm. Ferrucci alcune constatazioni di indole sociale, ricordò che il sistema di condurre i lavori ad economia aveva dato in molti luoghi ottimi risultati, anche in piccoli comuni, come ad esempio quello di Mercato Saraceno; dimostrò che, adottato senza eccezione nel Comune di Cesena anche per lavori importantissimi e da parecchi anni, aveva dati ottimi risultati; fece presente che il metodo della conduzione ad economia era perfettamente legale ai sensi del disposto dell'art. 239 legge Comunale e Prov. e 114 capoverso del relativo regolamento e concluse che proponeva all'ordine del giorno un emendamento, nel senso che la Deputazione Provinciale dovesse continuare sulla via intrapresa non come esperimento (il che permetteva sempre e senza controllo un ritorno al passato) ma come allargamento e continuazione di un criterio già stabilito.

E la Deputazione Provinciale, convenendo, accettò l'emendamento Comandini, che fu votato alla quasi unanimità.

Altra discussione fu sollevata dall'on. Comandini e dal Comm. Ferrucci a proposito dei ritocchi all'organico del personale tecnico, consistenti nel ridurre a 76 da 85 i cantonieri e nel nominare 9 capi-cantonieri, compresi, s'intende, nei 76.

Fu notato che così si veniva ad accrescere il lavoro dei cantonieri, non solo per la diminuzione del loro numero, ma anche per la necessità di dare ai capi-cantonieri un reparto stradale assai più breve, date le nuove loro mansioni; e fu altresì osservato che queste mansioni divenivano figurative soltanto perchè a ciascuno di essi spetterebbe un reparto di ben 50 chilometri.

L'on. Comandini propose il rinvio della questione al bilancio e in ciò convenne la Deputazione ed il Consiglio.

Fra gli oggetti all'ordine del giorno, era un voto per la ferrovia Forlì-Arezzo proposto dai Cons. Aventi, Minguzzi e Panciatichi, sul quale parlò il Cons. Panciatichi e riferì il deputato Casati.

Su questo argomento l'on. Comandini ricordati gli studi fatti per la ferrovia Cesena-Arezzo e l'interessamento preso al proposito dal Senatore Finali, dichiarò che intendeva riservare il suo voto e perciò non aderiva alla mozione. Il Cons. Turchi, che presiedeva in sostituzione dell'on. Fortis, ricordò che sempre, in precedenza, il Consiglio e la Deputazione Provinciale si erano mantenuti neutrali fra i diversi interessi dei circondari e si dolse che si volesse rompere ora questa tradizione.

Avendo l'on. Comandini accennato che sarebbe stata necessaria una completa conoscenza dello stato del problema e degli studi compiuti intorno ad esso, il Dep. Casati si assunse, e il Consiglio convenne, di mandare ai Consiglieri una memoria riassuntiva, dopo di che si sarebbe trattata la questione in Consiglio.

Prima che si sciogliesse la seduta, l'on. Comandini, ricordata la lotta che si combatte ad Innsbruck per la tutela del principio di nazionalità, mandò — fra gli applausi del Consiglio — una parola di conforto agli italiani che lottano oltre i confini ufficiali della Patria.

Al principio di seduta il Presidente Turchi, a cui si associarono i Cons. Bassini e Comandini, commemorò con sentite parole il compianto Cons. Cangini, ed il Consiglio unanime deliberò di inviare un telegramma di condoglianze alla famiglia ed al Municipio di Forlimpopoli.

lo spettatore.

## Il Comizio Agrario

Abbiamo pubblicato nel numero passato la risposta dell'eg. Giuliani ad una lettera di critiche e domande inserita nel numero precedente del Popolano, intorno all'azione del Comizio Agrario.

Abbiamo pensatamente resi di pubblica ragione nella loro integrità l'uno e l'altro scritto anche in ciò che contenevano di estremamente vivace, perchè pensiamo che la critica fatta alla luce del sole, anche dalla tribuna di un modesto giornale, serva sempre a pubblici istituti, la cui azione non ha da temere il controllo pubblico; e che quando corrono commenti e critiche, sia tanto di guadagnato per tutti passarli attraverso al vaglio della pubblica opinione.

Così i nostri lettori hanno sentite le due campane e san quel che pensare.

Noi vogliamo fare una domanda: avevamo usato tempo fa che Consorzio e Comizio si erano fusi insieme. Era verità o favola?

Abbiamo scritto più volte e pensiamo che due istituzioni di uguale natura e aventi lo stesso fine non possano efficacemente operare nel nostro paese.

Anche ora si sta per compiere un voto nostro antico: le varie istituzioni di M. S. del paese si riuniscono in una sola sede ed in un solo ufficio amministrativo, e il Municipio ha facilitata loro la via, per quel che poteva, cedendo il locale a prezzo di favore. È il primo passo verso la desiderata fusione.

Perchè non fanno altrettanto Comizio e Consorzio? Ne guadagnerebbe il fine che si propongono e che è di utilità generale e deve o dovrebbe sovrastare ad ogni altro sentimento.

## I Comizi per la Scuola

Il Comitato promotore ed ordinatore di un Comizio Pro-Schola da tenersi in questa Città, può oramai affermare che l'appello rivolto agli insegnanti di Cesena e della provincia è stato raccolto con vivo amore, e che il Comizio, sull'esempio di quelli tenuti nelle più civili città d'Italia, riuscirà anche qui non meno significativo e solenne che altrove.

Per prima volta adunque cittadini ed educatori si riuniranno per trattare un argomento d'alto interesse nazionale, la necessità assoluta di portare immediate riforme nel campo della scuola primaria. Miglioramento della scuola, in quanto riesca più rispondente alla moderna civiltà, colla formazione dell'uomo e del cittadino, ed elevazione morale ed economica della classe magistrale. La scuola che è il fondamento dell'educazione nazionale, è già presso gli stati più potenti, più prosperi, più civili, assai progredita perchè l'opinione pubblica, questa grande forza moderna, imperiosa, indomabile, si è in quei paesi imposta. Ivi le classi lavoratrici hanno formata la coscienza dell'importanza e dei benefici dell'istruzione; ivi le classi agiate hanno compreso che i benefici di essa si riverseranno sulla intera nazione, perchè dalla scuola escono tutte le forze che dominano il mondo, e perchè, più che la massima dell'autore moralista: Volere è potere, è vera quella che dice: Sapere è potere. Da noi invece la pubblica opinione non ha saputo ancora far sentire la sua forza. La scuola elementare nostra, ancora basata sulle vecchie leggi date al popolo quando l'Italia si rendeva indipendente, non risponde più alle accresciute esigenze dei tempi moderni. Essa deve essere razionalmente riformata, ad essa bisogna dare nuovo amore e nuova vita, e mezzi potenti, se vuoi davvero che contribuisca, quale primo elemento di progresso, a rimuovere le principali cause che si oppongono al benessere sociale.

Perchè è doloroso l'affermarlo, ma è pur questa la verità: ancora adesso, in oscuri villaggi, in campagne lontane, vi sono maestri che percepiscono l'irrisorio stipendio di 200 lire annue, maestre che lottano per il pane e per l'onore, e che nei mesi delle vacanze emigrano in cerca di lavoro. Si sappia che vi sono comuni che si sottraggono all'obbligo legale di fornire locali decenti e di pagare gli stipendi, e che centinaia d'insegnanti, dopo di aver lavorato per 30 o 40 anni, liquidavano fino a ieri una pensione che variava dai 25 agli 80 centesimi al giorno. Tutti i maestri poi, salvo quelli delle maggiori o meglio amministrare città d'Italia, non pagati a norma della legge 11 aprile '66 con stipendi che hanno una ragione giornaliera di L. 2.22; 2.13; 2.09; 2; 1.92; 1.87; 1.81; 1.70; 1.42, tolte la tassa per la pensione e la ricchezza mobile. Quale differenza fra queste cifre e quelle straniere! E quale differenza fra queste cifre e quelle delle mercedi anche oggidì date dall'industria nazionale ai lavoratori del braccio! Non v'è chi non vegga come tale trattamento, mentre è indegno di un paese civile, tolga ai maestri coll'energia fisica, quella serenità d'animo, quel desiderio di cultura e quell'entusiasmo vero e duraturo, senza di cui l'insegnamento diviene increscioso mestiere, anziché nobile missione.

Diamo ora uno sguardo all'istruzione obbligatoria. Essa fu in Italia un bel movimento di pensatori cui non corrispose da parte dei governanti alcun concetto esatto dei mezzi pecuniari con cui la legge 15 luglio 1877 sull'obbligo dell'istruzione, avrebbe dovuto essere legge contenente il corrispettivo onde rendersi attiva e vantaggiosa. Gli stanziamenti a favore dell'istruzione primaria, subirono, negli ultimi 5 anni, qualche diminuzione, e, paragonati colla proporzione esistente fra la spesa generale del Ministero della P. I. e quella dell'istruzione primaria, la proporzione è nel 1902-1903 su per giù quella del 1877. E quasi ad inevitabile conseguenza di così poca sollecitudine per la scuola, troviamo che il numero degli analfabeti costituisce nel nostro stato una cifra addirittura spaventevole. Nel volume di imminente pubblicazione che contiene i dati relativi al censimento del 1901, risulta che il 48, 5 per 100 degli abitanti che in Italia anno 6 anni compiuti, non sa leggere.

In altri termini, nel nostro paese vive un popolo di 13 milioni di analfabeti. E tutto questo perchè? Perchè la legge Coppino sull'obbligo dell'istruzione non fu quasi mai applicata; perchè certi comuni retrogradi ed incompetenti ad amministrare la scuola sospesero in gran parte l'istruzione o non pagarono i maestri; perchè non furono aiutate le istituzioni sussidiarie della scuola (per i patronati, ad esempio, sono stanziare per

quest'anno 120 mila lire); perchè le scuole per gli adulti e l'insegnamento serale e festivo non è dato se non scarsi risultati (nel 1901-902 si spesero per detti insegnamenti L. 95,000 in tutto); perchè, infine, vi furono e vi sono negligenze e trascuranze che non onorano un popolo civile.

E dalla rivelazione che nuova, chiara e dolorosa viene a noi dai dati dell'ultimo censimento, dati che dovrebbero farci arrossire perchè ci pongono per l'analfabetismo al livello dei paesi meno civili d'Europa, sorge oramai il monito supremo che vuole si ponga riparo a tanto scandalo, a costo di qualunque sacrificio, e in nome della dignità e di quanti italiani sono oggi respinti dai lontani lidi d'America e di Oceania.

Non si può dunque credere che questo stato di cose si possa protrarre senza gravi danni economici, sociali, morali e politici, e che l'organizzazione magistrale, intesa a risvegliare l'opinione pubblica attorno ai diritti della scuola, che sono diritti di popolo, non faccia opera eminentemente civile e degna dell'affetto di tutti.

s. m.

## FERRI e BETTOLO

Caro Popolano,

Permetti? In poche righe mi spiccio e però mi vorrai ancora una volta essere cortese di un po' di spazio. Grazie e saluti.

Cesena, 5 giugno 1903.

dott. G. LEONI MONTINI.

Il Cittadino di domenica scorsa ha il suo articolo di fondo dedicato all'on. Ferri ed al P. S. I., nel quale tornano in campo le due famose tendenze sulle quali non è il caso di polemizzare dopo le dichiarazioni franche, esplicite fatte sì da una parte che dall'altra.

È però necessario intrattenerci su quanto scrive dei rapporti tra l'on. Ferri e il Gruppo Socialista parlamentare in occasione della coraggiosa campagna che l'Avanti! ha mosso contro Bettolo e gli altri..... bettolieri i quali hanno succhiato e succhiano migliaia di milioni — che sono sudore e sangue di lavoratori — in nome di un patriottismo falso ed interessato.

La Camera — si afferma — ha testimoniato la propria stima al Bettolo; ma perchè? Perchè questo divoratore di milioni ha risposto alle accuse dell'on. Ferri accumulando bugie su bugie, riuscendo così ad illudere la Camera, e ad interessare per un momento la stampa in suo favore. Ma le bugie hanno le gambe corte ed ecco che ora tutti i giornali, anche i più ortodossi, hanno cambiata intonazione ed affermano che un'inchiesta sulla Marina militare s'impone. Anche la Stampa di Torino scrive: « Quanto disse l'on. Ferri è perfettamente vero: quanto ha detto l'on. Bettolo alla Camera è perfettamente errato ».

Ed ora intorno al succhiatore di milioni si va facendo il vuoto, intorno al coraggioso compagno nostro si stringono, con uno slancio ammirabile di solidarietà disinteressata, tutti coloro che hanno sentimento di onestà, tutti quanti vogliono che cessi questa vergognosa e delittuosa manomissione dei quattrini dei poveri contribuenti.

Ed è il Ferri stesso che lo dice al repubblicano Ghisleri — che scrisse in proposito un bell'articolo sull'Avanti! rendendosi solidale con lui —: « Se nella recente seduta del 20 maggio, non tutti i deputati dell'Estrema fecero atti palesi di solidarietà con me, ciò dipese soprattutto dal fatto che quella discussione venne improvvisata per tutti — grazie alla mossa di sorpresa del Bettolo, aiutato dal compar Santini — e tutti quindi rimasero un po' perplessi. Ma poi le dimostrazioni cordiali di simpatia e di solidarietà e di incoraggiamento mi vennero dai colleghi di ogni gruppo dell'Estrema. Del resto le notizie tendenziose di certi giornali bisogna sempre metterle in quarantena.

È il movimento della pubblica opinione è venuto a decidere anche i pochi titubanti ».

Altro che l'abbandono significativo di cui si compiace il Cittadino facendo eco alla Patria!

Se l'on. Ferri ha voluto (notate bene) assumere personalmente ogni responsabilità, lo ha fatto per facilitare a quei del carrozzone la strombazzata querela, che, malgrado tutto, non verrà data.

Perchè? . . . .

E perchè non vuole l'inchiesta, l'on. Bettolo? Che cos'ha da nascondere al paese?

Il rifiuto del ministro a fare la luce sui milioni divorati, è, per sé solo, la sua condanna morale.

Intanto la proposta dell'inchiesta lanciata dall'Avanti! è stata ammessa alla lettura da tutti gli Uffici della Camera.

# LA PAGINA DEI LAVORATORI

## Camera del Lavoro di Cesena BOLLETTINO UFFICIALE

*Adunanza della Commissione Esecutiva  
delli 30 maggio 1903.*

Presenti: Montanari, Romini, Battistini, Spinelli, Masacci, Zignani, Burioli, Zoffoli, Schiaroli.

Fatta la verifica dell'amministrazione Camerale, si delibera di invitare le leghe ritardatarie coi pagamenti a dar conto della loro condotta e della loro non giustificata morosità.

È accolta l'adesione della nuova lega Falegnami del Forese e si passa senz'altro ad esaminare attentamente la vertenza insorta fra la Ditta Marzocchi e C. e la lega Fornaciari.

Viene dato incarico al Segretario di continuare nelle trattative col Municipio di Cesenatico per la concessione alla lega Vetturini del servizio di corriera fra Cesena e Cesenatico nella prossima stagione balnearia.

Per norma delle leghe viene stabilito per gli uffici della Camera del Lavoro il seguente orario estivo: nei giorni feriali dalle 8.30 alle 12.30 e dalle 16 alle 20; nei giorni festivi dalle 8 alle 12.

Il Segretario sarà assistito per turno dai membri della Commissione Esecutiva.

×

— Invitiamo le leghe e associazioni di mestiere a voler rivolgersi alla Segreteria della Camera del Lavoro per il ritiro delle nuove tessere camerale del 1903.

×

— L'on. Comandini invitato dalla Camera del Lavoro, tenne domenica scorsa a Collinello una conferenza sull'organizzazione economica. L'oratore riuscì come sempre felicissimo e molto ascoltato.

×

— Siamo lieti di segnalare l'intervenuto accordo fra le ditte Marzocchi-Domeniconi e la lega Fornaciari.

Colla provvida assistenza del dott. Leoni e dell'ing. Angeli e del Segretario della Camera del Lavoro si è concordata fra le parti la tariffa dei 18 cent. all'ora per i lavoratori giornalieri.

*Il Segretario: A. Bartolini.*

## Un Comizio

Gli studenti del nostro Liceo hanno pubblicato un nobile manifesto, convocando, per domani, la cittadinanza ad un comizio di protesta contro i fatti d'Innsbruck.

Oratori l'on. Comandini, il Prof. Caldi e lo studente Jovine.

Luogo del convegno, il salone dell'Università Popolare — alle ore 15.

Invitiamo gli amici repubblicani ad intervenire numerosi.

È la protesta vada anche alta e solenne contro questo governo senza pudore e senza dignità, che regge ora le sorti della patria nostra, il quale, pur di far cosa grata all'Austria amica ed alleata, non ha esitato a calpestare il sentimento generoso di fratellanza e di solidarietà nazionale che ha determinato in tutta Italia dimostrazioni popolari contro quei fatti, ed a scagliare contro i dimostranti, inneggianti all'italianità di Trento e Trieste, torme di birri ignobili e feroci, eroici percozzatori d'inermi, degni invero dell'i. r. paese al quale rivedevano il patriottico servizio.

A Messina, a Roma, a Verona, ovunque, i questurini (non si dimentichi, però, che le R. Questure avevano ordini perentori di reprimere, venuti dall'alto) col loro contegno hanno stomacato persino i più ferventi amici dell'ordine e delle istituzioni che ci deliziano.

A Verona è stata dichiarata un simbolo sovversivo la bandiera nazionale, ed uno studente trentino, malmenato dalla polizia, ha dovuto confessare, piangendo, che vi è più libertà in Austria che in Italia!

C'è da arrossire di vergogna!

Ma sentono forse la vergogna i Giolitti, i Baccelli, i Bettolo e compagnia?

## Nel campo scolastico

La manifestazione che avrà luogo in Cesena, nel giorno 21 giugno, per opera dei maestri già organizzati nelle loro società ed unioni, gioverà a riunire le migliori attività cittadine per partecipare con lieti auspici al movimento iniziato in Italia per la rigenerazione della scuola.

Il Comitato provvisorio, conscio che l'insegnamento è funzione sociale, e che come tale deve accogliere l'opera di tutti, è promosso il Comizio senza fini partigiani e senza preconcetti di sorta, solo occupandosi perchè riesca significativo e solenne. A tale scopo veniva votato dagli Insegnanti il seguente Ordine del Giorno:

*Gli insegnanti delle Scuole elementari di Cesena, invitati a partecipare ad un Comizio « Pro Schola » promosso dalla sezione circondariale della Società F. Marinelli, aderente la Sezione dei Maestri iscritti alla Camera del Lavoro,*

*considerando*

*che la soluzione del problema complesso del miglioramento della scuola, posto al di fuori e al di sopra di ogni divisione di parte, deve accogliere l'opera di tutti, deliberano*

*di interessare al movimento iniziato in Cesena a favore della scuola, le Associazioni magistrali della provincia, i deputati e i senatori della regione, le autorità scolastiche, e quanti, sinceramente, sono amici della scuola,*

*si augurano*

*che tutti i colleghi della città diano opera di propaganda per la buona riuscita del Comizio, e che il Municipio di Cesena, ed i Comuni limitrofi, rendano più solenne e imponente lo svolgersi del pensiero degli amici della scuola, aderendo alla civile manifestazione.*

*Rolli Francesca, Favini Teresa, Magnani Italia, Marzocchi Spartaco, Ceccarelli Edoardo, Valpondi Girolamo, Navarini Gius., Celli Claudio.*

Possiamo frattanto annunciare che l'on. Comandini, con benevolenza pari all'altezza della mente, ha accettato l'invito di essere oratore del Comizio, nel quale pure, a nome dei socialisti, parlerà probabilmente l'on. Cabrini, e, per incarico degli altri partiti, interverranno altri valenti oratori. Porteranno la parola dei maestri un insegnante ed una insegnante, ed un professore delle scuole secondarie parlerà, aderendo al Comizio a nome dei colleghi.

— Ci vien comunicato che anche a Bologna nel giorno 14 giugno, avrà luogo nel Teatro Duse un imponente Comizio regionale che l'Egr. Prof. Pio Squadrani, membro del Consiglio Direttivo dell'Unione Magistrale Nazionale, ed organizzatore sereno e infaticabile delle forze della scuola, ha saputo promuovere in una città ove il Comizio avrà indubbiamente il più alto significato civile. Noi.

## COSE DI STAGIONE

### *Note pratiche sulla potatura del gelso.*

L'allevamento del baco da seta, e perciò la coltivazione del gelso, acquista da noi una estensione sempre più considerevole; e difatti noi possiamo dire che l'Italia, fra tutti i paesi d'Europa, tiene il primato nella produzione di seta.

È questo un raccolto di non lieve importanza per un'azienda agraria, se si pensa che dal gelso, o meglio dall'allevamento del baco, le famiglie dei nostri coloni ricavano un prodotto non indifferente, inquanto che nessun'altra industria agraria può essere condotta a buon porto da sole braccia di donne e di fanciulli come quella del baco, e se si pensa ancora che il ricavato arriva in un momento veramente bisogno.

Se il gelso è tanto vantaggioso all'agricoltura, ha anche diritto ad una coltivazione e ad una considerazione migliore.

In generale la potatura è da noi trascurata ed eseguita irrazionalmente. Si pota perchè è costume, perchè gli altri potano; ma non si cerca in quest'operazione tanto importante, la ragione.

La potatura, in generale, di qualunque pianta, è la

base della vegetazione e della durata della vita della pianta stessa, perchè serve a tenere in equilibrio la parte aerea colla sotterranea o radicale.

La potatura dei gelsi ha uno scopo tutto diverso dalla potatura dei frutti.

In questi noi vogliamo rami sottili e delicati, in modo che si sviluppino gemme a frutto; in quelli invece vogliamo bei rami robusti, in modo da avere un'abbondante fogliame. In una parola, nei primi condanniamo i succhioni, nei secondi li alleviamo. Ora, perchè si debbono tagliare tutti quei rami di un anno lunghi da 70 centimetri ad un metro, a guisa di cimare una siepe? E perchè ancora i rami di due anni vengono in generale lasciati tali e quali come sono cresciuti dando loro solo una pulita al secume; oppure sono tagliati a metà della loro lunghezza e lasciati così senza direzione e criterio, dando alla pianta una forma irregolare, non propria del gelso stesso, ed un aspetto di vecchiaia e di tischizza? E difatti se ne vedono tanti che non sembrano gelsi, ma piante spinose. Tutti e due questi metodi locali di potatura (se metodi si possono chiamare) sono addirittura da condannarsi e da abbandonarsi. Il gelso, come tante altre piante, mette alla sommità del ramo potato, e lascia in generale quel pezzo di ramo di 70 centimetri o di un metro, completamente nudo, o rivestito da pochissima foglia.

L'anno appresso (ed ora proprio si vedono gli errori dell'anno passato) si scorgono a prima vista quei colli d'oca lasciati l'anno precedente, e non ancora soddisfatti, si continua a lasciare su essi un rametto, che se non è uguale poco si discosta, dimodochè dopo qualche anno noi abbiamo piante altissime, con rami torti, lunghi, ed in proporzione sottili, e senza vigore e siamo costretti, come comunemente diciamo, a prendere giù la pianta, o meglio a scavezzare le branche con tagli sempre grossissimi e poco vantaggiosi al gelso e, se vogliamo, anche alle volte pericolosi.

*2 giugno 1903.*

*(continua)*

MANUZZI SILVIO.

## Crónica

*Sabato, 6 giugno 1903.*

**Dimissioni.** — Il Dott. Pio Serra ha rassegnate le sue dimissioni da Assessore per l'Igiene. Le dimissioni, a noi riuscite dolorosissime, dell'egregio amico, sono determinate da un sentimento di così scrupolosa delicatezza, che il renderlo di pubblica ragione tornerà ad onore di lui.

Contro il Dott. Serra è stata iniziata una causa civile dall'ex-appaltatore della nettezza urbana, Sig. Epaminonda Battistini, il quale pretende che il Dott. Serra si sia obbligato verso di lui ad acquistare tutti gli attrezzi necessari al servizio. Ora non intendendo il Municipio acquistare che quella parte che gli abbisognava il Sig. Battistini ha chiamato il Dott. Serra a rispondere per il mancato adempimento della obbligazione — a suo dire — dal Dottor Serra assunta.

E poichè in questa causa sono chiamati quali testimoni i Sigg. Foschi e Fiorini dell'Ufficio di Anuona, al quale era preposto l'amico Serra, così egli ha voluto rassegnare le sue dimissioni per allontanare anche il più lontano dubbio che la sua qualità potesse influire sui predetti testimoni.

Noi, mentre apprezziamo altamente l'atto del Dott. Serra, facciamo l'augurio che, chiusa presto questa parentesi, ritorni egli all'ufficio, cui presiede con tanta attività e competenza.

**Conferenza Repubblicana.** — Stassera 6 corr. alle ore 8.30 nella sede del Circolo « Unione Repubblicana » (Via Roverella n. 4) l'amico Callisto Ballardini di Faenza, terrà per iniziativa del Circolo « Muzio Musi » una privata conferenza di propaganda repubblicana.

È dovere d'ogni buon repubblicano intervenire.

**Pel disastro di Napoli.** — Appena si apprese che nel terribile incendio che ha in gran parte distrutto il Monte di Pietà di Napoli avevano lasciata miseramente la vita alcuni

pompieri, i colleghi di Cesena inviavano il telegramma seguente:

Comandante Pompieri — Napoli

Corpo Pompieri Cesena associasi con vivo dolore al lutto di cotesto valoroso Corpo Pompieri per i Compagni caduti vittime del dovere.

Comandante *Belletti*.

Al quale così rispondeva il comandante del corpo napoletano:

*Belletti* — Comandante Pompieri

Cesena

Ringrazio vivamente V. S. benemerito Corpo suo Comando parte presa luttuosa sciagura Compianto Martellini facendomi interprete sentimenti miei dipendenti.

Comandante *Mollo*.

**Carducci al Ricreatorio.** — Giosuè Carducci, ospite del Conte G. Pasolini, alla Villa di Lizzano, visitò ieri, accompagnato dall'Avv. Trovanelli e dal Conte Pasolini, il Ricreatorio.

Gli alunni, vestiti dell'uniforme, eseguirono alcuni giochi, e marciarono nei cortili coi tamburi in testa.

Il Grande Poeta rimase ammirato degli splendori locali e del modo con cui il Ricreatorio funziona.

**Patronato Scolastico.** — Domenica 31 maggio, come già annunziammo, si tenne l'adunanza generale dei soci.

Furono riconfermati alle cariche sociali i signori Dott. Aristodemo Galbucci, sanitario; Prof. Amedeo Vergnano, consigliere; M.<sup>o</sup> Giuseppe Bacchiani, segretario. Furono inoltre eletti i signori: Avv. Nazzareno Trovanelli, consigliere; Dott. Cino Mori, economo.

**Un lutto nel fòro cesenate.** — La settimana scorsa moriva dopo breve malattia il decano degli Avvocati di Cesena — *Giovanni Petrucci*.

Non essendo stata spedita alcuna partecipazione, i legali della nostra città, ignorando la cosa, non poterono prender parte ai funerali dell'estinto loro collega. Però, in seguito, tutti gli avvocati e notai di Cesena hanno inviato una lettera di sentite condoglianze al figlio Arturo, il quale ha avuto ora anche la sventura

di perdere la madre, sopravvissuta di solo otto giorni al marito.

Alle condoglianze dei legali, uniamo le nostre sincere.

**Il monumento a Valzania.** — Nell'ultima adunanza tenuta dai rappresentanti della Consociazione Repubblicana Romagnola, veniva deliberato — giusta il desiderio espresso da alcune associazioni cittadine — di protrarre al settembre p. v. l'inaugurazione del monumento ad Eugenio Valzania; all'epoca, cioè, dello spettacolo straordinario di beneficenza che avrà luogo al nostro Teatro Comunale, coll'intervento del celebre tenore Borgatti.

**Teatro Comunale.** — Ecco l'elenco degli esecutori dell'opera *Tosca*, che verrà rappresentata al nostro Comunale nel prossimo settembre: Cav. Giuseppe Borgatti (*Cavaradossi*) — Sig.<sup>na</sup> Oliva Petrella (*Tosca*) — Cav. Riccardo Stracciari (*Scarpia*) — Sig. Ettore Borelli (*Sargrestano*) — Sig.<sup>r</sup> Stagni-Terzi (*Angelotti e Schiarrone*) — Sig.<sup>r</sup> Giordiani (*Spoletta*).

Il M.<sup>o</sup> Serafin ha dovuto rinunciare alla direzione dello spettacolo, non essendosi potuto sciogliere da precedenti impegni con Bergamo.

È stato chiamato a sostituirlo il valente M.<sup>o</sup> Conte Giuseppe Sturani, il quale ha già scritto alla Società Orchestrale accettando, per un compenso limitatissimo, felice — egli scrive — di venire a Cesena a contribuire egli pure ad un'opera di beneficenza.

**Cooperativa di Consumo fra gli Impiegati.** — La Commissione incaricata della formazione dello statuto sociale, ha ultimato i suoi lavori. Per domenica prossima 14 corr. alle ore 16, gli aderenti sono di nuovo convocati nella sala del ridotto del Teatro Comunale, in assemblea generale, per

1. approvare lo statuto medesimo;
2. confermare l'adesione già data;
3. intervenire nel rogito di costituzione della Società;
4. promuovere la sottoscrizione di altre azioni.

La « *Luce Repubblicana* » il giornale di Roma che si vende a un centesimo, col numero di domenica 14 inizierà in appendice la pubblicazione dei *Doveri dell'Uomo* di Giuseppe Mazzini, edizione non purgata.

Per ordinazioni di copie rivolgersi all'amministrazione della *Luce* in via S. Ignazio 9, Roma.

**Consorzio Agrario Cooperativo.** — Domani, domenica, ad ore 16 il D.<sup>r</sup> Eugenio Mazzei direttore del Consorzio Agrario terrà a Macerone una pubblica conferenza sul tema: *Letame di stalla e concimi chimici*.

Gli agricoltori sono vivamente pregati di intervenire.

**Concorso.** — È aperto un concorso per l'ammissione di 65 alunni agli impieghi di 1.<sup>a</sup> categoria nell'amministrazione provinciale (Prefettura e Sottoprefettura).

Le domande per l'ammissione agli esami dovranno essere presentate non più tardi del 31 prossimo venturo.

Per qualsiasi schiarimento e notizia gli interessati potranno rivolgersi alla Sottoprefettura di Cesena.

La **Banda Municipale** suonerà domani in Piazza Vittorio Emanuele alle ore 8.30.

**Cereali.** — dal 31 maggio al 6 giugno 1903.

	minimo	medio	massimo
Grano per Quint. L.	25.60	25.68	25.75
Formentone » »	18.94	19.19	19.45
Fagioli » »	—	—	—
Avena » »	20.50	20.75	21. —
Canepa » »	—	—	—
Olio (fuori daz.) p. Ett. »	123.56	130.43	137.29

Prezzo del Pane e delle Farine per Chilogramma:

Pane: bianco L. 0.40 — traverso L. 0.32

Farina: di frumento L. 0.29 — di granturco L. 0.22

STRADA ORESTE responsabile.

**DINAMOL**

PREPARATO a base di lecitine, glicerofosfati e carbonilati di K. Na, Fe, Mn. ecc.

**RICOSTITUENTE**

del Dott. ARNALDO RUSCONI Direttore della Farmacia Ospedale di Cesena ed sperimentato con successo nell'OSPEDALE CIVILE di Cesena.

DEPOSITO nella FARMACIA dell'OSPEDALE di CESENA.

Prezzo L. 2 la bottiglia.

Il Popolano raccomanda agli amici la lettura dei giornali: «L'Italia del Popolo», di Milano. «Il Giornale del Popolo», di Genova.

Presso **SBRIGHI SANTE** det Sburgin

CESENA — Via Strinati (Fiera) N. 15 — CESENA

Deposito esclusivo di **SACCHI di TELA JUTA** di una delle **Primarie Fabbriche d'Italia** a prezzi di massima convenienza.

**Il nuovo patto agrario**

trovasi in vendita presso la **Tipografia G. VIGNUZZI e C.** la **Cartoleria F.lli ZIGNANI** ed il **Negoziò G. BIASINI** a Cent. 10 la copia.

**Tutti al Forno Popolare**

**Pane di pura farina**  
a L. 0,30 il chilo

e **Pane speciale finissimo**

Preparato e cotto con processo perfezionato

**Banco in Via Dandini**

Casa Calzoleria del Sig. Geremia Bondi



Macchine **SINGER** per cucire **Unico Negoziò**  
della **Compagnia Fabbricante Singer** **CESENA**  
**Chiedasi il Catalogo illustrato che si dà gratis.** **Corso Umberto I**  
**N. 10.**